

Alis/Filliol

Alis/Filliol è un teatro vuoto; un luogo del fare ed un tempo che non concede proroghe. Alis/Filliol è anche il nome che ci identifica come artisti. Una sorta di entità divisa in due, il primo numero ad indicare la possibilità del molteplice.

Il nostro lavoro vive di un movimento di separazione e di unione che attraversa la materia stessa delle nostre sculture. Vivere all'interno della scultura, ricercando nei procedimenti tradizionali del calco, della fusione, del modellato la potenzialità di spiragli nuovi che possano aprire paesaggi inattesi. Lungi dal riconoscerci in una volontà chiarificatrice e razionale, scaviamo per dilatare l'oscurità in cui ci muoviamo.

Il nostro metodo si fonda sull'esperienza del creare attraverso la perdita. La perdita del soggetto che crea. L'obiettivo è ottenere la spoliatura del desiderio, ossia il principio della tensione verso l'inorganico. Questo genere di esperienza può essere affine ad alcuni aspetti dell'ascesi mistica, considerando però che non ci rivolgiamo ad un oggetto fantasmatico; esso è reale e contingente. Durante l'esperienza siamo noi a diventare *oggetto fantasmatico*. Far uscire di casa il pensiero.

Il percorso procede attraverso tre punti cardine:

- Avere come con-causa dello spossamento di sé il limite dell'incontro con l'altro componente del duo. Si tratta di usare la contrattazione verbale come prima forma di *uscita da sé*. Questo è il livello più superficiale di smarginatura del soggetto (l'io narciso).
- Ripetere il gesto, cioè diventare macchina. Diventiamo esecutori del costruire-per-se-stesso. Operiamo una rinuncia a posteriori della causa progettuale iniziale.
- Avvalersi dello stato di limite. Procedere volutamente a tentoni. Questo serve a spostare il nucleo del lavoro non più sulla finalità progettuale del soggetto, ma sulla condizione (di limite, di handicap) che esso deve sostenere durante l'atto.

Questo percorso conduce al costituirsi di un oggetto in-creato, in-compiuto. Ciò non è da intendersi come compiuto all'infinito, ma come compiuto all'interno, compiuto in se stesso.

Alis/Filliol is an empty theater; a doing place and a time doesn't let adjournments. Alis/Filliol is also the name that identifies us as artists. A sort of entity divided in two, the first number to point out the possibility of the numerous. Our job lives of a movement of separation and union that crosses the same subject of our sculptures. Way of living inside the sculpture, seeking in the traditional procedures of the cast, of the fusion, of the modeled one the potentiality of new small openings that could open unexpected landscapes. Far to recognize ourselves in a clarifying and rational will, we dig for dilating the obscurity where we move in.

Our method is based on the experience of creating through the loss. The loss of the creating subject. The aim is to obtain the spoliation of the desire, that is the tension towards inorganic. Such an experience can be compared to some aspects of the mystic ascent, but we have to consider that we are not tuning to a phantasmal object; it is real and contingent. During the experience we are the ones becoming the phantasmal objects. Let the thought going out from the house.

Our path moves through three cornerstone points:

- Having the limit of the encounter with the other member of the duo as a co-cause for the ouster of himself. It's using the verbal bargaining as the first form of coming out from himself. This is the most superficial level of reduction of the subject (the narcissist self).*
- Repetition of the gesture, that means turning into a machine. We become executors of the building-for-yourself. We operate a renunciation in retrospect of the original planning cause.*
- Availing ourselves of the handicap state. To grope one's way purposely. This is useful to move the centre of the work from the planning aim of the subject to the limit he has to bear during the act.*

This path leads to the constitution of an un-created, un-finished object. This does not mean that it has been completed endlessly, but inside, in its own self.





Calco di due corpi in movimento nello spazio (Cast of two bodies in movement in the space), 2010

Immagini di documentazione del lavoro esposto (Images of the work exposed)

L'ambiente sotterraneo di Cripta747 ci ha dato modo di pensare ad una scultura il cui volume potesse estendersi a tutto lo spazio, aggredendo e forzando il perimetro architettonico dall'interno.

Abbiamo deciso di estendere il più possibile il nostro punto di vista, posizionandoci a fronte delle due pareti che delimitano gli estremi del corridoio, uno rivolto verso l'altro. Manipolando l'argilla abbiamo ingaggiato una battaglia che si è ripetuta per diversi giorni, stratificando la materia *precipitata* sulle pareti di fondo.

L'azione avviene in uno spazio chiuso, sotterraneo, come fosse il ventre di un corpo più grande. Una scultura che ci contiene di cui percepiamo appena i confini, la sua continuità con l'esterno.

Questo ci dà modo di concentrare la nostra attenzione su di noi, sulla verticalità del nostro corpo rispetto al vuoto orizzontale del corridoio; sui nostri movimenti regolamentati da una necessità; sulla fatica, sul fiato, sui dolori muscolari, sulla sensazione del gelo alle mani che via via si fa più flebile, finché il gioco prende il sopravvento.

Anche i nostri corpi si adattano all'orizzontalità e si muovono come riverbero di ciò che accade. I nostri cervelli diventano orizzontali, animaleschi: si deformano i pensieri schiacciati dall'istinto, dall'agonismo, dall'intuito delle traiettorie, dalla perenne sensazione di pericolo latente. Ci si sintonizza sull'esterno del corpo, sulle sensazioni.

Lo spazio diventa sempre di più una caverna umida e sporca di fango in cui liberare energia in eccesso.

Ogni colpo d'argilla è un elemento primitivo di scultura che reca la nostra impronta, distanziandosi durante il lancio diventa una protesi del corpo che si va a fondere con lo spazio, attraversandolo, perforandolo, schiacciandosi su di esso.

Ogni parete assume progressivamente la scrittura degli spostamenti del corpo che evita i colpi e diventa matrice negativa del movimento. Lo spazio diventa calco.

The underground space of Cripta 747 gave us the way to think of a sculpture whose volume could extend in all the space around, attacking and forcing the architectonic perimeter from the interior. We decided to extend more as possible our point of view, setting in front of the two walls which are bound to the outermost of the corridor, one looking at the other. Manipulating the clay we've started a fight repeating and going on for several days, stratifying the falling material on the walls in the bottom. The action develops in a close space, underground, as been the bowels of a bigger body. A sculpture that holds us and we perceive just the borders, its continuity with the exterior. This give us the way to concentrate on us, on the verticality of our bodies respect the horizontal void of the corridor; on our movements regulated by a necessity; on the weariness, on the breath, on the muscular pain, on the sensation of chill in our hands getting feebler and feebler, till the game gets the windward. As well our bodies adapt themselves to the horizontality and they move as the reflection of what is happening. Our brains become horizontal, bestial: the thought become deformed crushed by the instinct, by the antagonism, by the intuition of the trajectory, by the perpetual sensation of hidden danger. We're tuned in the exterior of the body, on the sensations. The space becomes a humid cave and dirty of mud where freeing energy in excess. Each clay blow is a primitive element of sculpture that brings our print, distancing itself during the launch, becomes a prosthesis of the body which is going to melt with the space, crossing it, perforating it, crushing itself on it. Each wall progressively assumes the writing of the movements of the body that avoids the blows and becomes a negative matrix of the movement. The space becomes cast.



uscir di testa (go out of head), 2010

scagliola e legno_basamento (plaster and wood_plinth)

160x30x30 cm

La testa è classicista, ma si de-classifica a materiale.

Partendo dall'artigianalità plastica elementare, l'interno dell'oggetto diviene calco, in funzione di un materiale non-nobile, che tende alla distruzione lenta e inesorabile del suo contenitore, fino alla cristallizzazione. Diapason per una nuova matrice, la casualità indotta conduce a un'ulteriore prova di controllo materiale e artigianale. La forma è il banco di prova di una dicotomia disciplinare, pratica e mentale.

Il linguaggio dell'elemento-opera è reso sintesi processuale.

The head is classicist, but is declassified to material.

Leaving from the elementary plastic of the handicraft, the interior of the object becomes cast, according to a material not-noble, that it stretches to the slow and inexorable destruction of its container, until the crystallization. Tuning fork for a new matrix, the induced chance leads to an ulterior test of material and handicraft control. The form is the testing ground of a disciplinary, practical and mental dichotomy.

The language of the element-work is made trial synthesis.



muro (wall), 2010

video Super8 riversato su DVD (*Super8 video on DVD*), 3'00"

È la registrazione di un esercizio quasi ginnico progettato per sprogettarsi, provato nell'arco di una giornata. Darsi un'impossibilità di divagare col pensiero, deformando il proprio corpo a ragione della materia, facendosi negativo in movimento. Altro punto essenziale: considerare l'abito come pregiudizio sul corpo, utilizzando a proprio favore la potenzialità del limite insita nel pregiudizio.

Si tratta di un video girato in una pietraia, con una macchina super8. La scelta della macchina ha avuto a che fare soprattutto con un fatto: essendo i nastri per le super8 di breve lunghezza, una ripresa senza stacchi può durare solo tre minuti. Facendo le prime prove del lavoro ci siamo accorti che tale limitazione era perfetta per il tipo di lavoro che stavano facendo.

Il video consiste in una ripresa in soggettiva (la camera piazzata sul casco di uno di noi) di un "inseguimento" su una pietraia. Ovvero, vestiti con abiti eleganti ma sobri (scarpe in pelle con suola in cuoio, soprabito, ecc.), uno di noi corre su una linea immaginaria orizzontale tra le pietre e l'altro (il cameraman) lo segue a breve distanza, per i tre minuti del video.

It is the recording of an almost physical exercise planned for unplanning itself, tried over a day. To give an impossibility to wander with the thought, deforming own body to reason of the matter, making oneself negative. Other essential point: to consider the dress like prejudgment on the body, being used own favor the potentiality of the limit inborn in the prejudgment.

Draft of a video turned in a heap of stones, with a car super8. The choice of the car has had something to do above all with a fact: being the tapes for the super8 of short length, a shot without detaches can only last three minutes. Making the first tests of the job there are shrewd that such limitation was perfect for the type of job that they were making.

The video consists in a subjective shot in (the room placed on the helmet of one of us) of a "pursuit" on a heap of stones. That is, dressed with elegant but sober dresses (shoes in skin with sole in leather, overcoat, etc), one of us run on a horizontal imaginary line between stones and the other (cameraman) follows it distance shortly, for the three minutes of the video.













Fusione a neve persa n°1 (lost-snow casting), 2008

cera e pigmenti (*wax and pigments*)

140x70x64 cm

Fusione a neve persa n°2 (lost-snow casting), 2008

cera e pigmenti (*wax and pigments*)

125x65x61 cm

Fusione a neve persa n°3 (lost-snow casting), 2009

cera e pigmenti; legno e vernice nera ignifuga_basamento (*wax and pigments; wood and black painting_plinth*)

180x46x40 cm

Abbiamo immaginato un processo di fusione instabile, tale per cui la forma raggiunta eccedesse dal nostro controllo.

I lavori sono ottenuti colando della cera liquida all'interno di un corpo cilindrico di neve. La nostra funzione è limitata al fatto di creare spazi vuoti all'interno del cilindro, infilzandovi all'interno, e poi estraendo, oggetti acuminati. Questo gesto è ripetuto percorrendo il perimetro del cilindro fino al punto in cui la struttura rischia il collasso. Il modo di operare è rivolto verso la gestualità concordata e ripetuta. Poiché la forma va strutturandosi all'interno del corpo di neve, il nostro sguardo è cieco.

Questi lavori fanno parte di una serie in lavorazione. Il terzo dei tre presentati poggia su un basamento che è costruito come un praticabile da teatro "all'italiana". Questa modalità di costruzione della base, consolidata da centinaia d'anni d'esperienza nel campo della falegnameria scenotecnica, è stata utilizzata a partire dagli ultimi lavori. Lo consideriamo una sorta di "carotaggio del palcoscenico".

We have imagined a process of unstable casting, whose reached form exceeded from our control. We have obtained these works by dripping some liquid wax into a cylindrical body made of snow. We only had the task of creating empty spaces inside the cylinder by piercing into it, and then taking out, some pointed objects. We have repeated this gesture through the whole perimeter of the cylinder until the structure has risked a collapse. Our operating way aimed at the arranged and repeated gesture. As the shape was forming itself inside the snow-body, our look was blind.

These artworks are part of a series in workmanship. The third one shown rests on a base which is building as a platform "all'italiana" used in the theatre. This formality of construction of the base, consolidated by hundreds of years of experience in the field of the carpentry scenotecnica, it has been used beginning from the last works. Let's consider it a sort of "core boring of the stage."









lanus_n°1 di una serie in lavorazione (lanus_n°1 of a series in workmanship), 2009

plastilina di diversi colori e ferro; legno e pittura nera ignifuga_basamento

plasticine of different colors and iron; wood and black painting_plinth

180x40x40 cm

lanus_n°2 di una serie in lavorazione (lanus_n°2 of a series in workmanship), 2009

plastilina di diversi colori e ferro; legno e pittura nera ignifuga_basamento

plasticine of different colors and iron; wood and black painting_plinth

180x40x40 cm

In un ambiente completamente buio siamo posizionati uno di fronte all'altro, tra noi il trespolo e l'anima in ferro della scultura. La plastilina è un unico blocco indifferenziato a discapito dei colori che non possiamo vedere. L'esercizio è toccare i lineamenti del viso dell'altro per riportarli sul modellato. La memoria è un ostacolo ma la meccanica dell'atto cieco permette di dimenticare il volto dell'altro.

Si tratta dei primi due lavori di una serie che prosegue nel tempo con esecuzioni a cadenza regolare.

We are set face to face in a completely dark room, a perch with the plasticine separates us. The exercise consists of touching the features of the other person's face in order to reproduce them on the model. Our memory is an obstacle, but the mechanics of the blind act allows us to forget the other person's visage.

It deals with a series of artworks that continue in time with a regular cadence executions.







Napoleone si crede me (uno di due lavori con la maschera mortuaria di Napoleone Bonaparte), 2009

Napoleone believes him me (one of two works with the mortuary mask of Napoleone Bonaparte), 2009

maschera mortuaria in gesso di Napoleone Bonaparte; legno_basamento

mortuary mask in chalk of Napoleone Bonaparte; wood_plinth

130x40x40 cm

Due copie in gesso di una delle varie versioni della maschera mortuaria di Napoleone. È strana questa maschera, i lineamenti sono di un volto affilato, giovane, diverso da come lo immagini. Con le mani si percorrono i lineamenti, cercando empatia con il proprio respiro. Napoleone non c'entra con il lisciare pietre.

Two copies in chalk of one of the various versions of the mortuary mask of Napoleone.

This mask is strange, the features are of a sharp face, young, different from as you imagine it. With the hands the features are crossed, looking for empatia with our breath. Napoleone doesn't have anything to do with it with to smooth stones.



ppp, 2009

due fotografie di dimensioni identiche da installare in due diversi ambienti all'interno di un unico contesto espositivo

two photos of identical dimensions to be installed in two different environments inside an only expositive context

stampa fotografica su alluminio

photograph on aluminum

25 cm d

Due fotografie di una scultura presente altrove.

Passare a volo radente sulla superficie di una scultura significa deformarne i confini, dimenticarli e calarsi in una dimensione senza contesto. La pelle di un oggetto può essere percorsa ed esplorata in ogni anfratto: piuma per piuma. Lo spazio si estende e l'attenzione diminuisce. Due sguardi cercano lo stesso centro inaccessibile.

Two photos of a present sculpture elsewhere.

Pass to grazing flight on the surface of a sculpture means to deform its confinements, to forget them and to lower in a dimension without context. The skin of an object can be crossed and explored in every ravine: feather for feather. The space extends it and the attention decreases. Two gazes look for the same inaccessible center.

Alis/Filliol (01/10/2007)

Davide Gennarino (born 1979) and Andrea Respino (born 1976); live and work in Torino, Italy.

selected exhibitions

2010

Mars; Milano, Italy

Campo volo; Blank-E-static; Torino, Italy

Calco di due corpi in movimento nello spazio, Cripta747; Torino, Italy

2009

00 exhibition process, Ludovica Carbotta-Alis/Filliol; Torino, Italy

2008

No Location, Relocation; curated by Milovan Farronato, A.T. Kearney, Milano, Italy

workshop

2009

Workshop Visiting Professor Milovan Farronato; Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Poirino, Torino, Italy

Workshop Visiting Professor Tobias Rehberger; Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Poirino, Torino, Italy

other projects

2009

00 exhibition process, Ludovica Carbotta – Alis/Filliol

since 2007

conceiving and member of Diogene urban bivouac: collective project for an international residency programm set up on the public space of the city of Torino. (www.progettodiogene.eu)

Davide Gennarino**education**

2006 – Sculpture Degree at the Academy of Arts Torino, Italy

selected group exhibitions

2007

Leap into the void (PROPOSTE XXII); curated by a.titolo and Stalker, Academy of Arts, Torino, Italy

2006

Genius Loci; curated by Guido Curto and Monica Saccomandi, Castello di Racconigi, Cuneo, Italy

workshop

2008

Workshop Visiting Professor Adrian Paci; Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Poirino, Torino, Italy

Andrea Respino**education**

2005 – Sculpture Degree at the Academy of Arts Torino, Italy

selected group exhibitions

2007

Poi piove dentro a l'alta fantasia. La fantasia è un posto dove ci piove dentro; curated by a.titolo, Museo Marini, Firenze, Italy

2006

O Youth and Beauty (PROPOSTE XXI); curated by a.titolo and vedovamazzei, Academy of Arts, Torino, Italy

workshop

2007

Workshop Visiting Professor Diego Perrone; Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Poirino, Torino, Italy

CONTACTS

alisfilliol@gmail.com

andrea.respino@tiscali.it

dagenna@libero.it

phone number. 011 8391704

mobile. 3392867504 (Andrea) _ 3384369738 (Davide)

